

CAMORRA Rinvio a giudizio dietro l'angolo per alleati e fedelissimi dell'ex ras "o russo"

Droga e agguati a Forcella, i nuovi Giuliano alla sbarra

Sprint della Procura, il gip fissa l'udienza preliminare per boss e gregari

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

NAPOLI. Messa da parte l'ascia da guerra con cui per anni hanno insanguinato i vicoli del centro storico, avevano deciso di creare un super clan per strappare ai rivali il controllo degli affari criminali a Forcella, ai Decumani e alle Case Nuove. Boss e gregari del cartello Giuliano-Mazzarella, dopo la retata che a luglio scorso ha portato a ventidue arresti, adesso rischiano però di andare tutti sotto processo.

Il gip del tribunale di Napoli Federica Girardi, valutata la richiesta di rinvio a giudizio avanzata pochi giorni fa dal pubblico ministero Celestre Carrano, ha fissato la celebrazione dell'udienza preliminare per il prossimo 24 febbraio. A rischiare il processo saranno dunque 29 neo imputati: Emanuele Amoroso, Salvatore Barile, Antonio Bonavolta, Pio Vittorio Calcevachia, Gennaro Caldarelli, Vincenzo Caldarelli, Giovanni Capuano, Stefano Capuano, Luigi Carrano, Pasquale Casaburro, Giuliano Cedola, Raffaele Cella, Domenico De Martino, Luigi Esposito, Ciro Giuliano, Cristiano Giuliano, Salvatore Giuliano "Bombolone", Salvatore Giuliano "o russo" (pentito), Carmine Iafulli, Gennaro Imperato, Salvatore Marino, Angelo Massa, Giuseppe Mauro, Antonio Morra, Cesare Morra, Ciro Oliviero, Massimo Somma, Gennaro Tarascio, Alessio Vicorito. Molti di loro potrebbero optare per il rito abbreviato, una volta concordata la strategia difensiva con i propri legali. Del collegio difensivo fanno parte, tra gli altri, gli avvocati Leopoldo Perone, Roberto Saccomanno, Domenico Dello Iacono, Carlo Ercolino, Luigi Poziello, Antonio Del Vecchio, Maria Grazia Padula, Giuseppe Perfetto e Mauro Zollo.



Nei riquadri Salvatore Barile "Tototriello", Ciro Giuliano, Salvatore Giuliano "Bombolone", Cristiano Giuliano e Domenico De Martino "a caciotta"

La strana coppia di malavitosi, capace di compattare in un unico super gruppo i Giuliano e i Mazza-

rella a Forcella, dove pure anni fa si sono combattute aspre guerre di camorra al punto che in una di essi morì l'innocente Annalisa Durante. Salvatore Giuliano "o russo", poi pentitosi, e Salvatore Barile, il "Tototriello" irriducibile nipote dei boss dello storico clan, ricucirono l'alleanza dando vita a un capillare controllo del territorio attraverso violenza, prepotenza, rapine, estorsioni, traffico di droga e persino una compraven-

dita di posti di lavoro negli ospedali collinari. Il tutto condito dall'associazione mafiosa, aggravante contestata alla maggior parte degli indagati arrestati il 10 luglio scorso in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare chiesta dalla Dda: 22 di cui cinque ai domiciliari e nove a piede libero. Tra i destinatari lo stesso Giuliano, diversi cugini tra i quali Salvatore "Bombolone" e Cristiano, Gennaro e Vincenzo Caldarelli,

"Mimmo" De Martino. Il provvedimento univa i risultati di due investigazioni compiute dalla sezione Co della Squadra mobile della questura di Napoli, del Nucleo investigativo dei carabinieri partenopei e della squadra giudiziaria del commissariato Vicaria-Mercato. Furono ricostruite le attività dell'organizzazione a Forcella, alla Maddalena, nel rione San Gaetano e alle Case Nuove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

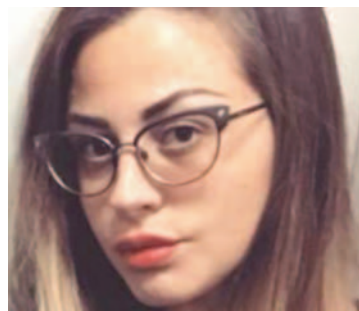
Clan De Luca Bossa, fuori Martina Minichini

Faida di Ponticelli, la sorella del capoclan "Tiger" torna in libertà: «Ridotta pericolosità sociale»

NAPOLI. La sua partecipazione agli "affari" del clan sarebbe stata marginale e la sua pericolosità sociale si sarebbe ormai ridotta. Martina Minichini (nella foto), sorella del ras-killer Michele Minichini "Tiger" e cugina dei ras di Ponticelli De Luca Bossa, torna a piede libero dopo alcuni anni di detenzione. La 29enne da qualche tempo si trovava agli arresti domiciliari, ma il gip, accogliendo l'istanza del suo difensore, l'avvocato Leopoldo Perone, pochi giorni fa ne ha disposto la completa liberazione.

La donna era rimasta coinvolta nell'inchiesta che a ottobre 2022 ha portato all'esecuzione di 62 arresti, tra cui il suo, nella cosca De Luca Bossa-Minichini-Aprea-Casella-Rinaldi. Figuravano Giuseppe, Anna, Emmanuel e Umberto De Luca Bossa, vertici dell'omonima famiglia malavitoso,

ma anche Alfredo, Martina e Michele Minichini "Tiger", tra i 62 destinatari delle misure cautelari emesse dal gip su richiesta della Dda di Napoli. Le indagini - condotte dai carabinieri del nucleo Investigativo, dai poliziotti della Squadra mobile e del commissariato Ponticelli - erano suddivise in due segmenti: la prima parte risale all'aprile 2016 e prende spunto da un sequestro di stupefacente e di manoscritti trovati in una delle abitazioni in cui veniva gestita l'attività illecita del gruppo. Successivamente l'attività investigativa è stata ampliata e ha avuto particolare impulso nel settembre 2020, dopo alcuni atti intimidatori nei confronti di cittadini del quartiere Ponticelli, ai quali venivano chieste somme di denaro in cambio del mantenimento o dell'ottenimento di alloggi popolari. È stato soprattutto grazie a que-



st'ultimo segmento che è stato possibile documentare l'attuale permanenza del clan e delle relative attività illecite. Tra i destinatari delle misure cautelari figuravano anche Eduardo, Giuseppe e Vincenzo Casella, ritenuti insieme a Giuseppe Righetto "o blob" i capi dell'omonimo gruppo camorristico con base in via Franciosa: Righetto era il principale esponente del gruppo di fuoco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BLITZ AL VASTO, SEQUESTRATE OLTRE 40 "STECHE"

Spaccio di hashish alla Ferrovia, un 37enne finisce dietro le sbarre

NAPOLI. Ieri mattina la polizia ha tratto in arresto per detenzione illecita di sostanze stupefacenti un 37enne di origine algerina con precedenti di polizia, anche specifici. In particolare, i poliziotti del commissariato Vicaria-Mercato, durante i servizi antidroga, nel transitare in piazza Principe Umberto I, al Vasto, hanno notato un soggetto che, dopo aver prelevato qualcosa dal passaruote di un'auto in sosta, l'ha consegnata, in cambio di una banconota, ad una persona che si è poi allontanata frettolosamente. Gli operatori, intervenuti tempestivamente per interrompere l'iter criminoso, hanno bloccato il prevenuto, che è stato trovato in possesso, di 4 stecche di hashish e di 65 euro suddivisi in banconote di piccolo taglio; mentre, sotto la vettura all'interno di una busta, sono state trovate 39 stecche di hashish (nella foto). Per questi motivi lo straniero è stato tratto in arresto dal personale operante. I controlli in zona, una delle più "calde" della città, proseguiranno a tamburo battente anche nei prossimi giorni

